

## Anche le belve di Colleferro la faranno franca. Bisogna reinserirli, dice, se no diventano delinquenti. Come se non fossero già più che delinquenti

DI MAX DEL PAPA

**M**a non è vero che il cronista è sempre cinico, ci son di quelle cose che uno sanguina solo a raccontarle anche se le ha già viste, raccontate cento volte. Non è una novità il buono che soccombe ed è miseramente logora la notizia del giovane **Willy**, buono con tutti, generoso con tutti, che si slancia in soccorso di un amico e quattro animali cattivi lo macellano, lo ammazzano. C'è sempre stata, nella malapianta umana che non la raddrizzi né con le preghiere né con la pena di morte, c'è sempre stata la storia del buono, del debole, o dello scemo del villaggio che finisce come capro espiatorio e prende su di sé la rabbia demente, la frustrazione annoiata del branco.

**In quattro esaltati l'hanno finito secondo** quelle tecniche di distruzione che conoscevano bene, ma è risibile il moralismo di chi vorrebbe chiudere le palestre e vietare certe arti marziali: allora perché non vietare i soldi, visto che è con quelli che si pagano le corruzioni piccole e grandi della malapianta umana?

**Quattro carogne, quattro balordi** in uno sputo di villaggio, temuti da tutti, rispettati da tutti secondo quella deferenza che nasce dalla paura, a volte dalla viltà comune; e hanno finito per uccidere e poi sono andati a bere in birreria, esaltati, ammirati da altri balordi e miserabili quasi quanto loro, e mettevano i video del loro massacro e si sottevano, si congratulavano a vicenda.

**Sì, ci sono cose che si stringe lo stomaco** e viene il vomito solo a scriverle anche se non conosci nessuno, né vittima né carnefici, sei lontano, assorbito dalla routine del tuo scrivere, del tuo sopravvivere. Ma stai male lo stesso e non è indignazione, è qualcosa di più impalpabile e pesante, come una stanchezza fatta di rassegnazione, di avvillimento e di aspettativa: come andrà a finire? Facile, coi quattro violenti che si mettono a frignare, si pentono, non volevamo, era solo un gioco, e poi arrivano le mamme coraggio (bel coraggio, davvero), e alla fine, vedrete, la faranno più o meno franca.

**Già l'orrido cominciamento volge al meglio**, gli hanno conte-

stato l'omicidio preterintenzionale che a dirla tutta è un sofisma di palta perché se in quattro si scagliano a colpi proibiti su un ragazzino fragile, indifeso, è perché l'hanno messo in conto di poterlo accoppiare; e se non tocca a lui, prima o dopo tocca a un altro.

Per omicidio preterintenzionale si rischia relativamente poco, si sconta ancor meno, poi tra appello e buona condotta i quattro assassini di Colleferro potranno presto tornare per le vie del villaggio a vantarsi: occhio, io ho già ucciso un uomo.

**Se pensate che a questo punto** il cronista esageri, allora ricordate il caso di **Antonio Cosimo Stano**, il pensionato di Manduria morto dopo mesi, anni di spietato calvario ad opera di un branco di bulli che infierivano su di lui, sulla sua abitazione, sulla sua infermità mentale. Pestato, corrosivo, annientato. Nello sdegno, anche qui, delle immancabili mamme coraggio dei farabutti: «Beh? Che volete? Sono i nostri figli, lasciateli in pace, qui non c'è niente, neanche i bar, dovevano pure divertirsi». E nessuno obiettò niente e non se ne è saputo più niente. I poveri figli erano in realtà una manna di buoni a nulla, tre dei quali condannati in primo grado lo scorso maggio a pene tra gli 8 e i 10 anni per il reato di tortura, nientemeno, escludendo però che il povero Stano fosse morto per effetto di quelle sevizie protratte per anni. Chissà, sarà morto di freddo. O magari di Covid, anche se era l'aprile 2019.

**E va così, uomo mangia uomo e l'uomo carnivoro**, per dritto o per storto, la fa franca. Bisogna reinserire, dice, se no diventano delinquenti. Dice anche che dovere di ogni buon cristiano è perdonare, ma perdonare soggetti simili è forse troppo difficile, è roba divina e il cronista, come ogni uomo comune, dai limiti comuni, dai peccati ordinari, non ce la fa: questo è troppo, uno pensa alla faccia sorridente, e pulita, e gentile di Willy che non c'è più, che si sentiva morire colpo dopo colpo e come un cane è morto e domani non sarà mai esistito, poi immagina l'arroganza degli assassini, la loro lurida vita tra risse organizzate e cocaina tirata o sparata su per le narici di un cavallo e allora pensa no, non è possibile, non ci arrivo, ci pensi Dio, questa è roba sua, compito suo.

— Riproduzione riservata —

